

**Domenica 12 luglio 2020, Milano Valdese
6^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione del pastore Italo Pons

Luca 5,1-11 (Gesù chiama i suoi primi discepoli. La pesca miracolosa)

1 Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, 2 Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. 3 Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla. 4 Com'ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le reti per pescare». 5 Simone gli rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». 6 E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. 7 Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano. 8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». 9 Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, 10 e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Cara comunità,

I nostri templi protestanti nella loro disadorna bellezza sono sempre caratterizzati da un alto pulpito in grado di far giungere la voce del predicatore all'uditorio. Il pulpito di questa chiesa è mobile, e preziosi strumenti di comunicazione ci permettono di raggiungere molti ascoltatori anche fuori dallo stretto perimetro di questo luogo. Tuttavia, malgrado le modalità vecchie o nuove di comunicazione, restano alcune questioni che ci interrogano. La principale mi pare possa essere così formulata: in che misura Dio nel nostro tempo interessa? Per una discreta quota di persone questa domanda non sembra avere alcuna attrazione. Per altri può essere valida ma utile solo in alcuni momenti, come davanti alle difficoltà, alle prove, alla malattia ecc. Infine ci sono coloro che affrontano la questione con spirito di battaglia, come antichi cavalieri crociati. Forse questa ripartizione è molto schematica ma ci aiuta ad impostare il problema. Il testo di oggi sembra dirci che vi è un nesso tra quello che si potrebbe definire un momento di entusiasmo e quello successivo, che porta alla costituzione della cerchia di quanti sono rimasti attaccati a Gesù, ed è segnato dalla disponibilità ad obbedire.

Obbedire...Questa parola può apparire oggi obsoleta e quasi fastidiosa ai nostri orecchi. Se essa conserva ancora una validità, questa consiste nella scelta di non dare alle circostanze il potere di condizionare la tua vita, ma scegliere di esercitare la capacità di affidamento. Per la fede questo si traduce nell'accettare che sia Gesù Cristo a tracciare le coordinate della tua vita, non lasciandola in balia degli eventi, ma focalizzandola con discernimento sulla ricerca della volontà di Dio.

Una scelta fatta con discernimento consente alla chiesa di prendere le distanze dalla mediocrità che ne caratterizza la vita e la testimonianza, per aprirsi con serenità ad un ordine ricevuto: prendi il largo e getta le reti.

C'è qualcosa, nel nostro testo, su cui far convergere la nostra attenzione, ovvero quel tempo che separa il primo ordine (quello di far allontanare la barca dalla riva), dal secondo (quello di gettare di nuovo le reti) che Gesù rivolge a Pietro. La risposta al primo è docile, mentre alla seconda si oppone una obiezione, una resistenza, motivata dalla fatica della notte passata sul lago, seppure seguita poi dall'obbedienza fiduciosa. Che cosa è intervenuto fra questi due momenti? L'insegnamento di Gesù, che ha parlato alla folla venuta ad ascoltare la parola di Dio.

Spesso, proprio sulla scia della testimonianza biblica, noi invitiamo ad ascoltare e soprattutto a mettere in pratica questa stessa parola. Siamo tuttavia consapevoli di fare solo da tramite di questa parola, mentre la necessità di udirla ha altre fonti, che non dipendono, se non parzialmente, da noi e dai nostri sermoni più o meno convincenti. La parola raggiunge chi vuole e come vuole, indipendentemente anche dalle nostre capacità organizzative.

Che cosa avrà detto Gesù quel giorno mentre predica sulla barca sul lago di Gennezaret? Nulla è detto nel testo. Eppure conosciamo l'eco della sua azione e delle sue parole nella prosecuzione del racconto: la guarigione di un lebbroso, quella di un paralitico, la chiamata di un pubblicano esattore delle tasse, e poi quelli che sono i fondamenti del discorso della montagna: *“Amate i vostri nemici, fate del bene, prestate senza sperare nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poiché egli è buono verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”* (Luca 6, 35).

C'è una chiamata che ha una portata universale, tale da raggiungere i buoni e i cattivi. Si può capire perché la pesca sia stata miracolosa e possa restare ancora oggi il messaggio sempre attuale affidato alla chiesa e ai credenti. Si può capire forse anche la reazione di Pietro ad una pesca così abbondante: è la resa dei conti con coloro che sembrano non avere alcun interesse, o con quelli che si rivolgono a Dio solo nelle prove, oppure a chi sembra aver capito tutto ed essere pronto a conquistare il mondo in nome di Dio.

Pietro rappresenta allora la coscienza dell'uomo di ieri e di oggi davanti a Dio. Accanto a quello che vediamo c'è sempre qualcosa di diverso che è evidente solo agli occhi di Gesù. Per questo Pietro e i suoi compagni sono presi da spavento (*thòmbos*).

Anche i limiti del nostro destino, così come le nostre paure, possono essere sconvolti, diventando coloro che in Cristo Pietro dovrà catturare: *“da ora in poi prenderai degli esseri umani amati e rianimati”* (F. Bovon).

Questa è la novità dell'Evangelo, che ama e rianima gli esseri umani. Per questo lasciarono ogni cosa e lo seguirono. Che ciascuno possa trovare nella sua esistenza la risposta alla chiamata e mettersi al seguito di Gesù.

Amen